

dentro un vaso aperto, spargasi in più volte dell'acqua calda in in quelle ceneri per bene addolcirle, e disciogliere tutti i sali. Si filtri poi la lisciva, e lentamente si lasci svaporare. Tosto che vedesi formare una pellicola, si trasporti il vaso in un luogo fresco, per facilitare la formazione dei Cristalli; ed a misura che essi si formano, si travasi il liquore per avere separatamente i diversi sali. In tal guisa cavasi dalle ceneri di varie piante, ora il tartaro vitriolato, ora il sal marino, e credo che anche talvolta cavisi il sale del Globo (*a*); ma dopo tutte queste cristallizzazioni, quel liquore che resta dopo essersi svaporato fino alla siccità, dà del sale alcali fisso.

Non è meraviglia che in queste ceneri non trovansi niente di nitro; abbiamo detto che l'acido nitroso dissipavasi mediante la combustione. Nè far deve neppur meraviglia di trovare nelle dette ceneri del sal marino, mentre questo sale che si è manifestato nei sughi depurati di molte piante, non può, come il nitro, essere disfatto dall'azione del fuoco: potrebbe darfi bensì, che una porzione di quel sale, che si trovasse saponaceo e crasso, lasciasse scappare il suo acido; ma il sal marino ben formato resiste a due violentissimi fuochi senza scomporsi, e questo forse farà quello che cavasi dalle ceneri.

Ella è cosa più singolare, che dalle dette ceneri cavisi del tartaro vitriolato, e del sale del Globo; 1. perchè, come abbiain detto, non se ne scorge alcun vestigio nei sughi depurati (*b*); 2. perchè i sali vitriolici si discompongono col farli calcinare con delle sostanze crasse; ed in tal caso formano col flogistico un *hepar sulphuris*, il di cui minimo acido fa precipitare lo zolfo; ed in fatti vi sono alcune ceneri, le quali dopo essere state bagnate spargono un odore di *hepar* sensibilissimo; ma siccome non vi si aggiunge niente d'acido per far che lo zolfo vada abbasso, così il flogistico deve dissiparsi nella calcinazione, e lasciare il tartaro vitriolato solo.

Resta dunque a schiarire una questione, che si riduce a sapere se i sali vitriolici esistano nelle piante belli e formati: in tal caso d'uopo farebbe che la materia crassa, in cui trovansi intrigati, impedisse il distinguerli. L'altro membro della questione

(*a*) Credo d'aver altre volte cavato da alcune piante il sale del globero particolarmente da quelle del genere dei Kali; ma siccome è scorso assai tempo, da che ho fatte queste analisi, così non ho coraggio d'affidarne i fatti.

(*b*) Non mi sorprenderebbe il sentire, che qualche Chimico avesse trovato del tartaro vitriolico nel sugo depurato d'alcune Piante; ma io non l'ho mai visto, quantunque questo sale mezzano si trovi in abbondanza nelle ceneri di molte Piante.